



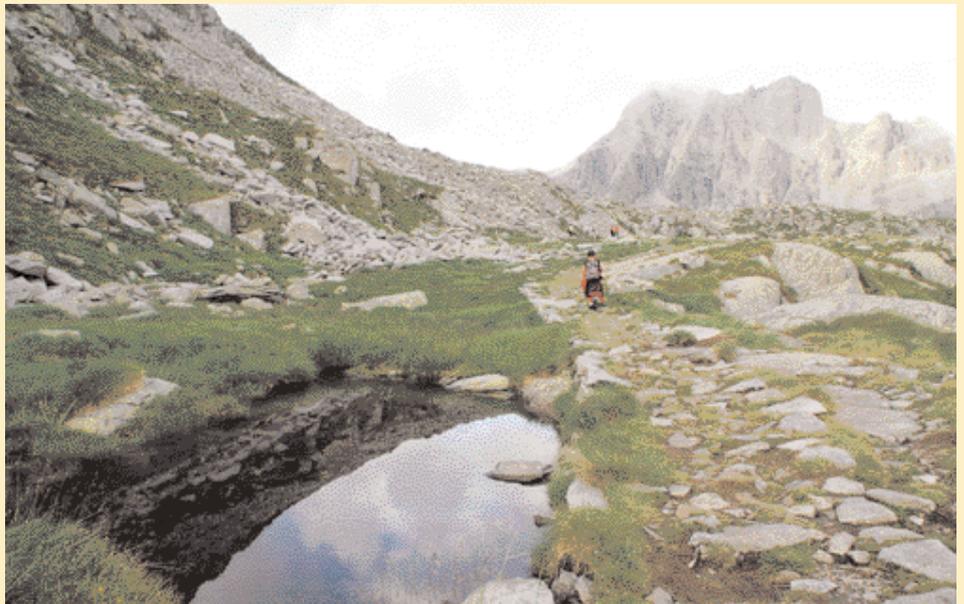
IL CASTELLO

PARROCCHIA DI CARPENEDOLO

luglio 2008

ESTATE: La Parrocchia non chiude per ferie e la fede non va in vacanza

Il lavoro non finisce mai nelle nostre parrocchie. Finiscono il catechismo e le altre attività associative e ne cominciano altre, o continuano, con maggior forza ed entusiasmo. Sto pensando al Grest e ai campiscuola più diversi, alle altre esperienze spirituali o di servizio... Davvero tante sono le proposte che la nostra comunità organizza, perché il tempo libero non sia gettato ma vissuto pienamente e gioiosamente nella crescita umana e cristiana e nel fare del bene a coloro che hanno bisogno, sapendo che in ogni modo "è dando che si riceve", e molto! Estate è un tempo di investimento umano e spirituale. Ho davanti a me la schiera di ragazzi



gazzini che per quattro settimane partecipano con fedeltà all'attività del Grest, ad iniziare con la preghiera, il racconto drammatizzato della storia, i vari laboratori e giochi che si svolgono. Tempo per imparare a organizzare la giornata, per imparare a stare insieme agli altri, per fare nuove amicizie e capire cosa esse vogliono dire... imparando la fedeltà, l'ascolto e l'accoglienza, valori che non sempre riusciamo a trasmettere noi adulti! Tempo propizio l'estate per liberarci dagli impegni, uscire e sperimentare la libertà di investire il tempo "donandolo al Signore e a me stesso per crescere, guardandomi dentro e scoprendomi «abitato» dal Mistero"! È infatti l'occasione per un'esperienza di spiritualità forte, da soli o insieme agli altri, giovani e anche famiglie, ragazzi e fanciulli... abituandoli ad un ascolto più profondo al di là del rumore di casa o dei rumori anche spirituali che distraggono. Sempre di più, si legge nelle statistiche, i monasteri sono presi d'assalto, per un bisogno di silenzio, di Dio! Ed è necessario che come comunità cristiane sappiamo intercettare queste domande, purificandole a volte, ma sappiamo offrire indicazioni ed esperienze che facciano crescere la fede dei "vicini" e di

quelli che cercano... È tempo di riposo, dovuto e indispensabile riposo che non significa far niente o ancora peggio cercare la trasgressione... Il riposo che anche Gesù viveva, quando saliva sul monte e quando portava con sé i discepoli. Ritemprare il fisico e lo spirito, fermarci e verificare con serenità dove siamo arrivati e dove stiamo andando, fare un piccolo bilancio, una revisione del nostro vivere. Il cristiano vive da cristiano anche il tempo delle ferie, del riposo, del recupero delle energie di cui ha bisogno per affrontare gli impegni della vita. Allora possono essere utili dei libri da leggere, trovare un tempo maggiore di preghiera e partecipazione alla messa infrasettimanale, qualche passeggiata, se si è in montagna, ammirando il Creato prima pagina che parla del Creatore. Ma l'estate è tempo anche di ritrovata pace interiore, di recupero di relazioni più profonde, di ascolti più saggi, ma anche di aiuto e sostegno a coloro che meno hanno e sono soli o in difficoltà, coloro che ci aiutano ad aprire lo sguardo per vedere quanto il mondo sia grande ed abbia bisogno anche di me, "una piccola goccia nell'oceano", come diceva Madre Teresa di Calcutta, di

(Segue a pagina 2)

(Segue da pagina 1)

me e di te, "piccola matita con cui Dio vuol scrivere!"

Estate, tempo in cui anche chi soffre sente non inutile la sua sofferenza, ma la vive come partecipazione alla passione di Gesù e ai suoi patimenti per la Chiesa e per i fratelli! Allora, parrocchia mia, non puoi andare in ferie, dimenticandoti che molto puoi dare... insieme perché siamo il popolo di Dio che rimane sempre in cammino e alla ricerca di Colui che è VIA - VERITA' - VITA! Per mesi ci siamo interrogati se, quando e dove andare, quanto spendere, come evitare file e ingorghi, cosa portare con noi... Ma ci siamo mai chiesti cosa cercare davvero in quei pochi giorni di riposo e di stacco? Di cosa ha bisogno il nostro corpo e il nostro spirito? Sono giorni che ci fanno sentire liberi rispetto alle abitudini e ai doveri quotidiani, giorni che ci sfidano a cercare di vivere la vita che desideriamo, a dare spazio e tempo a quanto ha per noi un valore e un senso. Ma se questa ricerca è assente dal nostro orizzonte domestico, se viviamo preda di mode e convenzioni, se il nostro spirito si è assuefatto alla mentalità corrente, allora le vacanze ci rendono schiavi di un nuovo utilitarismo: non bisogna spreccarle, si deve approfittarne per essere più in forma per la solita vita. E così cadiamo in balia di un quotidiano che ha cambiato aspetto ma non prospettiva né significato.

Crearci un tempo per lo spirito, un'oasi spirituale per ritemperarci in profondità: questo potremmo ricavare dalle vacanze.

Se il tempo libero è occasione per ridestare una vita interiore attraverso la lettura, il silenzio, l'ascolto della creazione e delle creature, il dialogo cordiale con il prossimo, allora anche poche ore di vita «altra» possono aiutare a rileggere se stessi, e gli altri accanto a sé, con quello sguardo trasparente che solo può trasfigurare la pesante opacità che ogni giorno porta con sé, ridando all'esperienza quotidiana il sapore della scoperta e la gioia della novità.

L'arciprete don Franco Tortelli

Nel 30° della morte 6 agosto 1978
Festa della Trasfigurazione

Il testamento di Paolo VI

Nel corso della riunione della Congregazione Generale dei Cardinali, giovedì 10 agosto, è stato letto il testo delle ultime volontà di Paolo VI, testo che prima della pubblicazione è stato portato a conoscenza dei familiari. Il testamento consiste in uno scritto del 30 giugno 1965, integrato da due aggiunte, una del 1972 e un'altra del 1973. Sono in tutto quattordici pagine manoscritte. Il primo dei tre testi è scritto su tre fogli grandi, formato lettera, ciascuno di quattro facciate. Paolo VI ha numerato la prima pagina dei tre fogli di suo pugno ed ha apposto la sua firma anche a margine della quarta facciata del foglio I. In tutto sono undici facciate scritte. La prima aggiunta fu fatta a Castel Gandolfo e, oltre alla data, reca anche l'indicazione dell'ora: 16 settembre 1972, ore 7,30. Si tratta di due foglietti manoscritti. Il primo reca tra parentesi, in alto, accanto allo stemma pontificio l'indicazione «Note complementari al testamento 8». La seconda, intitolata «Aggiunta alle mie disposizioni testamentarie», consiste in poche righe scritte su un unico foglio il 14 luglio 1973.

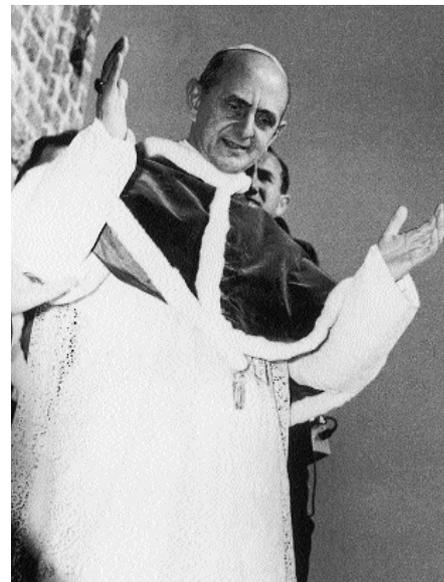
Alcune note per il mio testamento

In nomine Patris et Filii et Spiritus Sancti. Amen.

1. Fisso lo sguardo verso il mistero della morte, e di ciò che la segue, nel lume di Cristo, che solo la rischiarerà; e perciò con umile e serena fiducia. Avverto la verità, che per me si è sempre riflessa sulla vita presente da questo mistero, e benedico il vincitore della morte per averne fugate le tenebre e svelata la luce.

Dinanzi perciò alla morte, al totale e definitivo distacco dalla vita presente, sento il dovere di celebrare il dono, la fortuna, la bellezza, il destino di questa stessa fugace esistenza: Signore, Ti ringrazio che mi hai chiamato alla vita, ed ancor più che, facendomi cristiano, mi hai rigenerato e destinato alla pienezza della vita.

Parimente sento il dovere di ringraziare e di benedire chi a me fu tramite dei doni della vita, da Te, o Signore, elargitimi: chi nella vita mi ha introdotto (oh! siano benedetti i miei degnissimi Genitori!), chi mi ha educato, benvenuto, beneficato, aiutato, circondato di buoni esempi, di cure, di affetto, di fiducia, di bontà, di cortesia, di amicizia, di fedeltà, di ossequio. Guardo con riconoscenza ai rapporti naturali e spirituali che hanno dato origine, assistenza, conforto, significato alla



mia umile esistenza: quanti doni, quante cose belle ed alte, quanta speranza ho io ricevuto in questo mondo!

Ora che la giornata tramonta, e tutto finisce e si scioglie di questa stupenda e drammatica scena temporale e terrena, come ancora ringraziare Te, o Signore, dopo quello della vita naturale, del dono, anche superiore, della fede e della grazia, in cui alla fine unicamente si rifugia il mio essere superstita? Come celebrare degnamente la tua bontà, o Signore, per essere io stato inserito, appena entrato in questo mondo, nel mondo ineffabile della Chiesa cattolica? Come per essere stato chiamato ed iniziato al Sacerdozio di Cristo? Come per aver avuto il gaudio e la missione di servire le anime, i fratelli, i giovani, i poveri, il popolo di Dio, e d'aver avuto l'immeritato onore d'essere ministro della santa Chiesa, a Roma specialmente, accanto al Papa, poi a Milano, come arcivescovo, sulla cattedra, per me troppo alta, e venerabilissima dei santi Ambrogio e Carlo, e finalmente su questa suprema e formidabile e santissima di San Pietro? In aeternum Domini misericordias cantabo.

Siano salutati e benedetti tutti quelli che io ho incontrati nel mio pellegrinaggio terreno; coloro che mi furono collaboratori, consiglieri ed amici – e tanti furono, e così buoni e generosi e cari!

Benedetti coloro che accolsero il mio ministero, e che mi furono figli e fratelli in nostro Signore!

A voi, Lodovico e Francesco, fratelli di sangue e di spirito, e a voi tutti carissimi di casa mia, che nulla a me avete chiesto, né

da me avuto di terreno favore, e che mi avete sempre dato esempio di virtù umane e cristiane, che mi avete capito, con tanta discrezione e cordialità, e che soprattutto mi avete aiutato a cercare nella vita presente la via verso quella futura, sia la mia pace e la mia benedizione.

Il pensiero si volge indietro e si allarga d'intorno; e ben so che non sarebbe felice questo commiato, se non avesse memoria del perdono da chiedere a quanti io avessi offeso, non servito, non abbastanza amato; e del perdono altresì che qualcuno desiderasse da me. Che la pace del Signore sia con noi.

E sento che la Chiesa mi circonda: o santa Chiesa, una e cattolica ed apostolica, ricevi col mio benedicente saluto il mio supremo atto d'amore.

A te, Roma, diocesi di San Pietro e del Vicario di Cristo, diletteissima a questo ultimo servo dei servi di Dio, la mia benedizione più paterna e più piena, affinché Tu Urbe dell'orbe, sia sempre memore della tua misteriosa vocazione, e con umana virtù e con fede cristiana sappia rispondere, per quanto sarà lunga la storia del mondo, alla tua spirituale e universale missione.

Ed a Voi tutti, venerati Fratelli nell'Episcopato, il mio cordiale e riverente saluto; sono con voi nell'unica fede, nella medesima carità, nel comune impegno apostolico, nel solidale servizio al Vangelo, per l'edificazione della Chiesa di Cristo e per la salvezza dell'intera umanità. Ai Sacerdoti tutti, ai Religiosi e alle Religiose, agli Alunni dei nostri Seminari, ai Cattolici fedeli e militanti, ai giovani, ai sofferenti, ai poveri, ai cercatori della verità e della giustizia, a tutti la benedizione del Papa, che muore.

E così, con particolare riverenza e riconoscenza ai Signori Cardinali ed a tutta la Curia romana: davanti a voi, che mi circondate più da vicino, professo solennemente la nostra Fede, dichiaro la nostra Speranza, celebro la Carità che non muore, accettando umilmente dalla divina volontà la morte che mi è destinata, invocando la grande misericordia del Signore, implorando la clemente intercessione di Maria santissima, degli Angeli e dei santi, e raccomandando l'anima mia al suffragio dei buoni.

2. Nomino la Santa Sede mio erede universale: mi obbligano a ciò dovere, gratitudine, amore. Salvo le disposizioni qui sotto indicate.

3. Sia esecutore testamentario il mio Segretario privato. Egli vorrà consigliarsi con la Segreteria di Stato e uniformarsi alle norme giuridiche vigenti e alle buone usanze ecclesiastiche.

4. Circa le cose di questo mondo: mi pongo di morire povero, e di semplificare così ogni questione al riguardo.

Per quanto riguarda cose mobili e immo-

bili di mia personale proprietà, che ancora restassero di provenienza familiare, ne dispongano i miei Fratelli Lodovico e Francesco liberamente; li prego di qualche suffragio per l'anima mia e per quelle dei nostri Defunti. Vogliano erogare qualche elemosina a persone bisognose o ad opere buone. Tengan per sé, e diano a chi merita e desidera qualche ricordo dalle cose, o dagli oggetti religiosi, o dai libri di mia appartenenza. Distruggano note, quaderni, corrispondenza, scritti miei personali.

Delle altre cose che si possano dire mie proprie: disponga, come esecutore testamentario, il mio Segretario privato, tenendo qualche ricordo per sé, e dando alle persone più amiche qualche piccolo oggetto in memoria. Gradirei che fossero distrutti manoscritti e note di mia mano; e che della corrispondenza ricevuta, di carattere spirituale e riservato, fosse bruciato quanto non era destinato all'altrui conoscenza.

Nel caso che l'esecutore testamentario a ciò non possa provvedere, voglia assumere in incarico la Segreteria di Stato.

5. Raccomando vivamente di disporre per convenienti suffragi e per generose elemosine, per quanto è possibile.

Circa i funerali: siano pii e semplici (si tolga il catafalco ora in uso per le esequie pontificie, per sostituirvi apparato umile e decoroso).

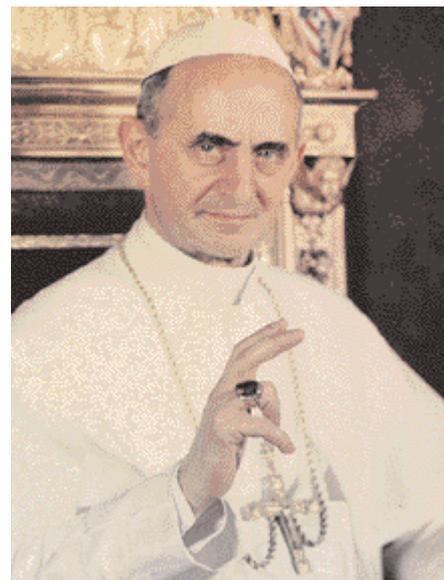
La tomba: amerei che fosse nella vera terra, con umile segno, che indichi il luogo e inviti a cristiana pietà. Niente monumento per me.

6. E circa ciò che più conta, congedandomi dalla scena di questo mondo e andando incontro al giudizio e alla misericordia di Dio: dovrei dire tante cose, tante. Sullo stato della Chiesa; abbia essa ascolto a qualche nostra parola, che per lei pronunciammo con gravità e con amore. Sul Concilio: si veda di condurlo a buon termine, e si provveda ad eseguirne fedelmente le prescrizioni. Sull'ecumenismo: si prosegua l'opera di avvicinamento con i Fratelli separati, con molta comprensione, con molta pazienza, con grande amore; ma senza deflettere dalla vera dottrina cattolica. Sul mondo: non si creda di giovargli assumendone i pensieri, i costumi, i gusti, ma studiandolo, amandolo, servendolo.

Chiudo gli occhi su questa terra dolorosa, drammatica e magnifica, chiamando ancora una volta su di essa la divina Bontà. Ancora benedico tutti. Roma specialmente, Milano e Brescia. Alla Terra santa, la Terra di Gesù, dove fui pellegrino di fede e di pace, uno speciale benedicente saluto.

E alla Chiesa, alla diletteissima Chiesa cattolica, all'umanità intera, la mia apostolica benedizione.

Poi: in manus Tuas, Domine, commendo spiritum meum.



Ego: Paulus PP. VI.

Dato a Roma, presso S. Pietro, il 30 giugno 1965, anno III del nostro Pontificato.

Note complementari
al mio testamento

In manus tuas, Domine, commendo spiritum meum.

Magnificat anima mea Dominum. Maria! Credo. Spero. Amo.

Ringrazio quanti mi hanno fatto del bene.

Chiedo perdono a quanti io avessi non fatto del bene. A tutti io do nel Signore la pace.

Saluto il carissimo Fratello Lodovico e tutti i miei familiari e parenti e amici, e quanti hanno accolto il mio ministero. A tutti i collaboratori, grazie. Alla Segreteria di Stato particolarmente.

Benedico con speciale carità Brescia, Milano, Roma, la Chiesa intera. Quam dilecta tabernacula tua, Domine!

Ogni mia cosa sia della Santa Sede.

Provveda il mio Segretario particolare, il caro Don Pasquale Macchi, a disporre per qualche suffragio e qualche beneficenza, e ad assegnare qualche ricordo fra libri e oggetti a me appartenuti a sé e a persone care.

Non desidero alcuna tomba speciale.

Qualche preghiera affinché Dio mi usi misericordia.

In Te, Domine, speravi. Amen, alleluia.

A tutti la mia benedizione, in nomine Domini.

PAULUS PP. VI

Castel Gandolfo, 16 settembre 1972, ore 7,30.

Aggiunta

alle mie disposizioni testamentarie. Desidero che i miei funerali siano semplicissimi e non desidero né tomba speciale, né alcun monumento. Qualche suffragio (beneficenze e preghiere).

PAULUS PP. VI

14 luglio 1973

*L'opera dell'autore don Mario Trebeschi presentata
nel salone Paolo VI in via Marconi*

Carpenedolo: libro sulla Chiesa parrocchiale con interessanti note di storia del Comune

Sabato 17 maggio alle 20.30 nel salone parrocchiale Paolo VI in via Marconi verrà presentata l'ultima opera dello scrittore carpenedolese don Mario Trebeschi dal titolo: "Carpenedolo, la Chiesa Parrocchiale" con i contributi di Elisa Predari e Elisa Simbeni. Il libro edito a cura dell'Angolo dei ricordi di Carpenedolo viene dedicato alla memoria di Don Severino Bettinazzi nel 40° anniversario della morte, a Don Emilio Spada nel 30° anniversario della pubblicazione del suo prezioso libro su Carpenedolo e a Maria Desenzani.

È un volume ricco di notizie storiche, di molte immagini che rappresentano uno sforzo notevole di ricerca presso numerosi archivi.

Nella sua introduzione lo scrittore Trebeschi esprime: "Ben volentieri ho aderito al desiderio de "L'Angolo dei ricordi", e ringrazio della fiducia, di scrivere questo libro sulla Chiesa Parrocchiale di Carpenedolo, dopo aver dato alle stampe il lavoro sulla pieve matrice di Santa Maria dell'Annunciazione due anni fa. La pre-



sente pubblicazione è il proseguimento di quell'opera, come l'attuale maestosa chiesa parrocchiale è la continuazione di quel prezioso tempio, che ne è il germe". Continua don Mario Trebeschi: "Il tempio carpenedolese è una delle istituzioni essenziali del paese, identificabili in

quelle che chiamerei le tre "Torri" cioè i tre punti di forza o di evidenza della grossa borgata". L'autore spiega che la prima torre è la Chiesa parrocchiale con il vicino campanile e le chiese annesse, in modo particolare il Santuario del Castello.

Nel libro si espongono i momenti di sviluppo di questa istituzione. La seconda torre è data dal Comune, espressa fisicamente nella torre del Monte Rocchetta. Secondo lo scrittore non si può parlare della Chiesa Parrocchiale senza far riferimento alla società civile riportando alcune vicende del paese dal Medioevo al Settecento. La terza torre viene identificata con un'istituzione sociale, che non si tratta nel libro ma a cui è giusto accennare: la fondazione di un ospedale, che si sviluppò in varie forme di assistenza fino a sfociare nella casa di riposo odierna. Si tratta di un'opera che porterà un forte contributo conoscitivo sulla storia, origini, tensioni e collaborazioni all'interno della comunità di Carpenedolo.

M.F.

Una Chiesa di pietre vive e scelte

Sulla scia del buon gradimento riservato al libro sull'antica Pieve di Carpenedolo, di Santa Maria in Carpino, don Mario Trebeschi ci offre oggi il frutto di una grande fatica.

La storia è utile non già perché vi si legge il passato, ma perché vi si legge l'avvenire. Lo storico deve vedere all'indietro, ma non dimenticare l'oggi e il domani. Porsi con animo ben disposto a leggere il volume "Carpenedolo: la Chiesa parrocchiale", scaturito dal prezioso e intelligente lavoro dell'autore è mettersi alla balconata del tempo a guardare ciò che era, è e sarà per la comunità cristiana di Carpenedolo, la Chiesa parrocchiale di

S. Giovanni Battista.

La puntigliosità della ricerca sarà preziosa in chi vorrà conoscere la verità delle cose passate e degli avvenimenti futuri e basterà a riconoscere l'utilità di quest'opera, la quale è stata composta come "possesso per l'eternità, piuttosto che per l'applauso momentaneo di un uditorio" (Tucidide, *Le storie*, 1,22).

La storia non è mai "la storia", ma sempre la "storia per". Per capire la storia non basta sapere come stanno le cose, ma come sono giunte a stare così. Risulta importante un'opera come questa: perché occorre ricordare, perché occorre informare e perché occorre



capire; quindi dobbiamo recuperare la memoria del nostro passato, la nostra identità, le nostre radici e l'origine ed il perché delle realtà che hanno contribuito nel tempo a dare spessore spirituale, artistico e sociale alla comunità locale.

Lo storico sa ritrovare l'anima del paese in un ammasso di carte polverose, abbandonate all'umido di uno scantinato o in una soffitta e ci aiuta a capire che ciascuno di noi è inserito – lo voglia o no – in una "tradizione", in qualcosa che gli è tramandato e costituisce il fondamento del suo presente. Disinteressandosi o ignorando le carte d'archivio, insomma, l'uomo rinnega se stesso, la sua origine storica.

Rivitalizzare le testimonianze del passato per mezzo dell'ordinamento archivistico e del loro accesso al pubblico significa compiere un evento culturale, poiché in tal modo i documenti cessano di essere dei semplici oggetti per ac-

quistare significati e divenire simboli che permettono di penetrare aspetti nuovi della cultura e della vita storica della comunità. Nell'epoca della "globalizzazione" è importante che una comunità recuperi sempre di più la sua identità.

È questo un lavoro prezioso di un autore, che ha ripercorso i secoli con un percorso vivo, quasi come un antico pellegrino; il percorso di ricerca è diventato anche percorso spirituale.

Gli storici hanno, a poco a poco, preso coscienza del fatto che tutto era degno di storia; nessun fatto o gesto umano per quanto insignificante in apparenza è indegno della curiosità storica.

La vera storia, la miglior parte dei nostri annali, la più seria, la più istruttiva resta ancora da scrivere. Ci manca il tempo di scrivere la storia d'oggi, tanto il tempo ci chiede di realizzarla, perché il primo dovere dello storico consiste nel-

l'interessarsi alla vita. Ogni storia è storia contemporanea.

Noi leggiamo oggi di questa prestigiosa Chiesa parrocchiale: quanto e quando e perché è stato fatto e ciò che artisticamente l'ha nel tempo impreziosita e arricchita. Chissà se la nostra Chiesa potesse scrivere Lei di noi, se i muri potessero parlare e fare udire l'eco del pregare ed esprimere la fede in modo diverso in secoli trascorsi.

Che fare di una bella chiesa, di un bel libro che parla di essa, se poi manca il vero tempio di Dio, la vera comunità della quale, come dice S. Pietro, "noi dovremmo essere le pietre vive e scelte".

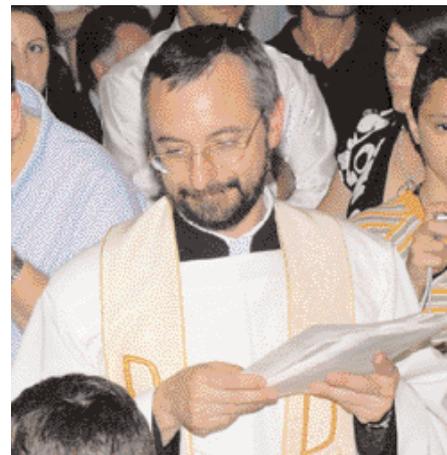
Il vero storico è colui nella cui opera sono mostrati in miniatura il carattere e lo spirito di un'epoca.

Complimenti e grazie per tutti quanti godranno la feconda lettura di questo libro.

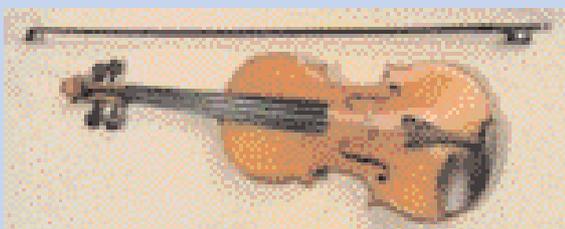
Don Franco Tortelli
Arciprete di Carpenedolo



Dalla Colombia, Marco e Laura sono tornati con la sorpresa di Brian e Maria: due fratellini da loro adottati e che già vivono il loro inserimento nella nuova realtà di Carpenedolo con la vivace partecipazione al Grest parrocchiale.



Per don Roberto (foto in alto) parroco a Fornaci un grazie da esprimere; al nuovo curato don Gianluca Guana, benvenuto tra noi.



Il violino donato ha fruttato alla Parrocchia 2.000 euro.

Domenica 24 agosto S. Bartolomeo

Perché facciamo la "Festa Patronale"

Perché la parrocchia è una grande famiglia! Come in una famiglia si festeggiano gli appuntamenti più significativi, così in questa grande famiglia si festeggiano gli appuntamenti più belli: la Festa Patronale innanzitutto! Poi anche la Festa dell'Oratorio, e le Prime S. Comunioni e le S. Cresime...

Specificità della "Festa Patronale" è di condividere un'esperienza di comunione e fraternità a partire dallo "stile di vita" del nostro Patrono S. Bartolomeo apostolo nato a Cana di Galilea e martirizzato in Armenia ben raffigurato dalla nuova statua in legno collocata sotto la pala che rappresenta il martirio sull'altare a Lui dedicato nella chiesa parrocchiale.

Per questo dovrà essere un appuntamento che ci vede crescere nella Fede (momenti di preghiera), nella Speranza (momenti di condivisione tra le varie età e le varie persone passate e presenti) e nella Carità (momenti di attenzione alle persone – a tavola – la musica – le varie iniziative estemporanee...).

La partecipazione ai festeggiamenti in questi anni



è in ripresa, nonostante il momento di crisi che accompagna la maggior parte delle famiglie.

Personalmente ringrazio l'intera popolazione e comunque faccio appello, affinché tutti i cittadini, con senso di maturità, continuino a contribuire alla realizzazione del programma.

Ringrazio tutte le famiglie della comunità, i volontari della Parrocchia, gli operatori commerciali e i concittadini emigrati per la condivisione e la partecipazione alla festa. Che il nostro senso di venerazione al Santo Patrono possa essere trasmesso alle giovani generazioni e agli oltre 2000 immigrati che, da oltre 50 nazioni, ormai sono iscritti tra i cittadini di Carpenedolo. Qui è in gioco la nostra testimonianza cristiana semplice ma schietta. Essa non è un

additivo alla fede, non è un optional; la testimonianza è l'espressione della nostra fede.

La nostra fede va resa visibile e vivibile nella vita quotidiana, nelle scelte personali e civili, sociali e politiche, che coinvolgono tutti. Come potremo dire: "è vicino a voi il Regno di Dio", se la gente non respira un'aria pacifica prima di tutto in chi lo annuncia?

I rischi del secolarismo sono presenti anche da noi, anche se apparentemente velati dalla tradizione.

Ma la tradizione solo quando è buona conduce al Vangelo, aiuta a fare un salto di fede e avverandosi man mano, di anno in anno potremmo dire di essere cresciuti, di essere cambiati.

Se questo non avviene, interroghiamoci sulla misura e sulla purezza della nostra fede, giudichiamo se veramente è cresciuto in noi il desiderio di conoscere il Signore Gesù e di essere suoi testimoni nel presente e nel futuro della nostra cittadina.

Don Franco Tortelli
Arciprete



Chiesa costruita sulla casa di S. Bartolomeo a Cana di Galilea e visitata dai pellegrini di Carpenedolo il 31 maggio 2008.

Vita di San Bartolomeo

Apostolo martire nato nel I secolo a Cana, Galilea; morì verso la metà del I secolo probabilmente in Armenia. La passione dell'apostolo Bartolomeo contiene molte incertezze: la storia della vita, delle opere e del martirio del santo è inframmezzata da numerosi eventi leggendari. Il vero nome dell'apostolo è Natanaele. Il nome Bartolomeo deriva probabilmente dall'aramaico "bar", figlio e "talmai" cioè agricoltore. Bartolomeo giunse a Cristo tramite l'apostolo Filippo. Dopo la resurrezione di Cristo, Bartolomeo fu predicatore itinerante (in Armenia, India e Mesopotamia). Divenne famoso per la sua facoltà di guarire i malati e gli ossessi. Bartolomeo fu condannato alla morte Persiana: fu scorticato vivo e poi crocefisso dai pagani. La calotta cranica del martire Bartolomeo si trova dal 1238 nel duomo di San Bartolomeo, a Francoforte.

Culto

Una delle usanze più note legate alla festa di San Bartolomeo è il pellegrinaggio di Alm: la domenica prima o dopo San Bartolomeo, gli abitanti della località austriaca di Alm si recano in pellegrinaggio a St. Bartholoma, sul Konigssee, nel Berchte-



sgaden. I primi pellegrinaggi risalgono al XV secolo e sono legati allo scioglimento di un voto: pare che un'epidemia di peste sia cessata quando gli abitanti di Alm fecero voto di recarsi tutti gli anni in pellegrinaggio a Bartholoma. In Francia esiste ancora oggi l'usanza delle candele San Bartolomeo, ma per i francesi il nome del santo è legato a brutti ricordi: la notte di San Bartolomeo, nel 1572, furono uccisi 2000 ugonotti protestanti, per ordine di Caterina de' Medici. La festa di San Bartolomeo è stata accolta nel calendario romano nel 1568, ed è ricordata il 24 agosto.

Iconografia

Bartolomeo è uno dei santi che più hanno ispirato gli artisti. È ritratto per lo più con la barba nera e ricciuta; talvolta essa è piuttosto corta.

L'apostolo indossa spesso un mantello bianco, porta i sandali o è scalzo. I suoi attributi sono: libro, rotolo dello Scrittore, bandiera, coltello per scuoiare, bastone da pellegrino oppure terminante a forma di croce; accanto a lui si vede spesso un demone domato. Talvolta tiene in mano la pelle che gli è stata tolta o la testa che gli è stata mozzata.

FESTA PATRONALE DI SAN BARTOLOMEO APOSTOLO TRIDUO DI PREPARAZIONE

Giovedì 21 agosto

Ore 20.00: Santa Messa

"Santi oggi in un mondo che cambia".

Ore 21.00: In Salone Paolo VI proiezione del film/recital **Jesus Christ Superstar**.

Venerdì 22 agosto

Ore 20.00: Santa Messa

"Beato Pier Giorgio Frassati, modello di santità per i giovani".

Ore 21.00: In Oratorio canti popolari con intervento de **IL CORO DEI NONNI**, diretto dal maestro Giovanni Besacchi.

Sabato 23 agosto

Ore 18.30: Santa Messa prefestiva

"L'apostolo San Bartolomeo, un invito all'ascolto e alla testimonianza della Parola".

Ore 21.00: **TOMBOLATA** per tutti in Oratorio.

Domenica 24 agosto

SOLENNITÀ DI SAN BARTOLOMEO APOSTOLO

Sante Messe ad orario festivo: ore 7.15 - 8.30 - 9.45 - 11.00 - 16.00 - 18.30.

• **Processione:** al termine della Santa Messa delle 9.45 processione con la statua del Santo, passando per: piazza della Chiesa, via Mazzini, piazza Europa, via Baronchelli, piazza Chiesa, ingresso in parrocchiale.

• **Consegna del "Premio San Bartolomeo"**

Un pellegrinaggio nei luoghi della fede e dello Spirito

La Terra Santa con i suoi luoghi sacri, toccati, attraversati, benedetti dal nostro Signore, rappresenta da sempre per un cristiano una meta ambita, un posto che meriterebbe essere visitato almeno una volta nella vita.

Nella grotta dell'Annunciazione a Nazaret: La preghiera nel silenzio.

Vivo il fascino di un luogo abitato da Gesù Dio: ieri, oggi e domani.

Una pietra dice: "Qui Dio s'è fatto uomo", nel tabernacolo il Dio che s'è fatto pane.

Accarezzo con gli occhi le pareti di quella casa, dove la voce dell'angelo Gabriele dà inizio alla sinfonia della salvezza, opera tessuta dal Padre e dallo Spirito. Cerco l'eco delle parole di cielo e sento: "Non temere, Dio t'ha scelto nel mondo qual segno di amore, giustizia, carità e speranza.

Va con gioia a gridare l'amore di Dio per gli uomini. Proverai lotta e tribolazione.

L'uomo disperato non conosce amore perché non ha incontrato Dio. Di grazie a Maria per il coraggio del suo Sì".

Parlami Signore in modo sensibile, perché io colga inconfondibile il segno della tua presenza; O Maria in-



segnami l'ascolto del silenzio ed il silenzio divenga il grembo fecondo dove cresce la Parola accolta. Qui dove Dio ti ha chiamata, ti chiedo di dare sempre verità al mio Sì. Sento l'eco dei chiodi che Giuseppe fissa nel legno e mi vibra il cuore al pensiero dei chiodi infissi nelle carni del tuo Figlio divino sul legno della croce. Vedo la tua ombra scendere la scala dove vivi il mistero nell'a-

more consacrato con Giuseppe e con Gesù, preghi, lavori, parli, e consumi il terribile e affascinante compito della vita. Vorrei partecipare ai vostri dialoghi, conoscere le vostre gioie e paure; le delicate attenzioni e le violente emozioni di un annuncio incredibile, di un viaggio carità e luce, di un esilio sofferto, di un ritorno sperato, di un figlio Mistero che salva.

Qui ancora pulsa il cuore dello Spirito fecondo, qui ti bagnano le lacrime di gioia e di paura di Maria. Qui ritorna importante fidarsi di Dio.

Don Franco T.



Sulle orme di S. Paolo...

Turchia: un immenso affresco di terra e di gente che ti attende con la sua storia, la sua arte, il suo folklore e la sua ospitalità. Da attenti pellegrini abbiamo convenuto che pochi Paesi al mondo hanno il fascino della Turchia, una terra che unisce memorie storico-archeologiche di immenso interesse a bellezze naturali uniche. Un vero e proprio "bagno" nelle antiche culture di queste terre: mesopotamica, ellenistica, romana e musulmana. E il viaggio del gruppo carpenedolese svoltosi a fine aprile in occasione dell'Anno Paolino è andato alla riscoperta di queste antiche civiltà ma soprattutto un viaggio che ci ha portato "Sulle orme di Paolo" da Tarso (città natale) a Antiochia, a Efeso (vedi foto).

Queste sono le città e i luoghi dove si sono verificati eventi determinanti per lo sviluppo della fede cristiana; proprio ad Antiochia per la prima volta i discepoli furono chiamati "cristiani". E per noi pel-



legri è stato come riandare alla scoperta e alla ricerca delle nostre radici cristiane. E non è poco...!!!

Emilio Zonta

Volontari per i servizi alla Chiesa Parrocchiale

Nella comunità parrocchiale di Carpenedolo un buon numero di volontari nei diversi settori di attività presta la propria opera gratuitamente. Un ambito poco conosciuto e valutato è quello inerente alla vita della Chiesa Parrocchiale. Infatti sono presenti due gruppi: uno è formato da signore che si occupano prevalentemente della sistemazione dei singoli altari di cui la Chiesa di S. Giovanni Battista è ricca, nonché dell'altar maggiore prendendosi cura del cambio delle tovaglie, dei vari addobbi, la pulizia, la sistemazione dei fiori e l'aiuto al sacrista per l'ordine dell'intero ambiente. L'altro gruppo è formato da uomini che invece intervengono prima delle grandi festività, per l'allestimento delle attrezzature necessarie per creare cornici suggestive, in modo particolare all'altar maggiore, con un arredo appropriato al fine di coinvolgere maggiormente il fedele nella solennità celebrata. Al termine dei vari periodi solenni si occupano del ritiro dei vari oggetti per riportare l'ambiente nel tempo ordinario. Alcuni di questi volontari continuano la loro opera accanto al sagrestano Alessandro nel corso di ogni singola settimana in piccoli lavori utili, per il buon funzionamento del luogo di culto.



I volontari dopo l'allestimento pasquale della Chiesa.

Queste prestazioni nei momenti particolari si eseguono sotto la regia del Parroco Don Franco Tortelli, che desidera presentare la bellissima Parrocchiale sempre in ordine e accogliente, per far sì che i fedeli possano a vivere i loro momenti di fede sostenuti anche da un ambiente ideale. Sono prestazioni eseguite con molta semplicità, umiltà e anche con senso di vera disponibilità che a volte non vengono rilevate, ma che sono preziose per la vita comunitaria.

Prime Sante Confessioni

Domenica 11 maggio abbiamo celebrato il Sacramento della prima Confessione per 85 fanciulli di terza elementare (prima celebrazione secondo lo schema rinnovato della catechesi per fanciulli della diocesi di Brescia). Molto buona la preparazione dei fanciulli e

attenta la partecipazione delle famiglie, con buon ordine ogni fanciullo si è presentato al primo incontro con la Grazia della misericordia di Dio trovando i sacerdoti della parrocchia ad accoglierli per aiutarli a vivere questo trepidante e importante momento.

Sante Cresime

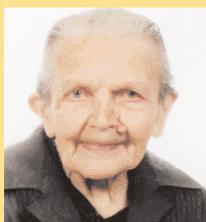


Domenica 18 maggio mons Vasile Bizau, di 39 anni, vescovo rumeno Greco Cattolico ausiliare del Metropolita a Blaj, ha amministrato le Cresime di 92 ragazzi e di 6 giovani, di cui uno Daniele di 32 anni, ha ricevuto anche il Battesimo e un altro, Pietro già papà ha condiviso il grande momento sacro insieme al figlio, Eraldo, Pietro insieme ad Ermal suo cugino provenienti dalla Chiesa albanese hanno dato testimonian-

za durante la preparazione spirituale con i ragazzi dei loro giorni di persecuzione in Albania, esperienza dolorosissima, che li aveva costretti a ricevere il Battesimo in gran segreto e a lottare come molti altri per la difesa della fede; una testimonianza forte che ci aiuta a rafforzare la fede con convinzione. Momento di emozione anche l'offerta dei doni accompagnata dalla danza di 3 cresimate.

Grazie Angela

Per mano dell'esecutore testamentario la Parrocchia ha ricevuto per volontà della defunta Terlera Angela euro 44.247,00, quale eredità per le opere parrocchiali. La riconoscenza e il suffragio della comunità sono doverosi per tutti i benefattori di ogni tempo e oggi in modo particolare per Angela che recentemente aveva offerto pure il restauro della tela del dipinto della Madonna e Santa Teresa con l'angelo custode nel primo altare laterale di sinistra all'interno della Chiesa parrocchiale.



Maggio: I fedelissimi partecipanti al Rosario nella zona di Santa Maria Maddalena.

Festa della Pieve 2008

Grazie ai collaboratori e organizzatori del **Comitato Pieve**, ha avuto anche quest'anno felice esito l'annuale appuntamento della festa all'antica Pieve con un programma nutrito di proposte varie nel triduo; a conclusione domenica 8 giugno il verde del parco dove trovano collocazione più di 100 carpini ha accolto la gioiosa presenza dei bambini di prima elementare, che accompagnati dai genitori hanno lì concluso il loro primo anno di **Iniziazione cristiana**.



Acquarello di Dante Graziotti.

La corrida dell'oratorio per la festa della mamma

Oggi più che mai a Carpenedolo la corrida dell'Oratorio è sinonimo di Festa della mamma e viceversa. Sabato 10 e domenica 11 maggio nel teatro parrocchiale è stata riproposta la Corrida dell'Oratorio (16° edizione), spettacolo allestito per festeggiare le mamme. Due serate diverse: la prima allietata dalla presenza del mago Paolo di Gambara che ha catalizzato l'attenzione dei bambini con effetti e magie speciali allentando la loro tensione per la gara; la seconda trascorsa nella gioia e nella spensieratezza



Il Gruppo dei partecipanti con i sacerdoti e il presentatore.

esaltandosi, tifando, trepidando per i propri beniamini che si sono esibiti sul palco, scervellandosi per trovare mille motivi e ragioni a supporto della loro superiorità e di una sicura vittoria su tutti gli altri concorrenti.

Anche questa gara è finita con vincitori e vinti; il premio simpatia è stato assegnato alla fine della prima serata a Novazzi Marta, Foglio Laura, Tononi Chiara, Mura Jessica, Bernar Giulia, Tanfoglio Simone per un balletto con musiche tratte dal film Grease. Al secondo posto si sono classificate Portesi Sofia, Tonelli Nicole, Marina Bondioli con un balletto acrobatico sulla musica di Don't stop the music. Al terzo posto le ballerine Bosio Martina, Bosio Mariachiara, Rossi Sara, Trivella Giulia, Migliorati Angelica, Jenni Mujakic danzando al ritmo di Whenever. La seconda serata, in una scenografia di cantanti, suonatori, barzellette, poesie, ospiti tenerissime, luci colorate, tifo alle stelle, applausometro, teatro strapieno, fiori per stordire e frastornare mamme e nonne e gassare chi ha meno di... 15 anni, si è conclusa con la seguente classifica: prima assoluta Alessandria Martina con la canzone Basta; seconda Bellini Sara, suonatrice di flauto con il brano La vita è bella; terze le ballerine Tognoni Giorgia, Fadabeni Elisabetta, Mazza Maria Chiara, Cancedda Federica, Ferrari Chiara volteggianti sulla

musica di Hot Stuff. Positivo il bilancio dell'esperienza così sintetizzato a caldo da alcuni dei promotori: "A noi organizzatori rimane la soddisfazione di aver permesso ad alcuni ragazzi di festeggiare in modo originale la loro mamma. Il compito più difficile per noi è sempre quello di mantenere alto l'entusiasmo che, alle stelle al momento di aderire all'iniziativa proposta dall'oratorio, diminuisce poi a causa delle dure prove durante l'allestimento e dalla paura dell'esibizione: ci vuole un bel coraggio a salire sul palco e ad affrontare una platea che è lì apposta per giudicarti".

Continuando hanno affermato: "Siamo stati fortunati e per merito della bravura e della capacità dei nostri insostituibili tecnici non abbiamo avuto contrattempi. Grazie al sostegno degli sponsor abbiamo potuto distribuire premi sia ai concorrenti sia al pubblico".

Un particolare ringraziamento è stato rivolto alla Pro Loco di Carpenedolo che nella persona del presidente Mario Ferrari si è sobbarcata tutte le pratiche burocratiche e ha anche offerto le tre prestigiose targhe premio per i vincitori. Molto soddisfatti il Parroco Don Franco Tortelli e Don Roberto. Presentatore d'eccezione ed instancabile animatore Gian Battista Ferrari.

(M.F.)

La diffamazione nel diritto italiano

Reato di Diffamazione nel Codice Penale italiano.

La **diffamazione**, in diritto penale italiano, è il delitto previsto dall'art. 595 del Codice Penale secondo cui:

Chiunque, fuori dei casi indicati nell'articolo precedente, comunicando con più persone, offende l'altrui reputazione, è punito con la reclusione fino a un anno o con la multa fino a euro 1032.

Se l'offesa consiste nell'attribuzione di un fatto determinato, la pena è della reclusione fino a due anni, ovvero della multa fino a euro 2065.

Se l'offesa è recata col mezzo della stampa o con qualsiasi altro mezzo di pubblicità, ovvero in atto pubblico, la pena è della reclusione da sei mesi a tre anni o della multa non inferiore ad euro 516.

Se l'offesa è recata a un Corpo politico, amministrativo o giudiziario, o ad una sua rappresentanza, o ad una Autorità costituita in collegio, le pene sono aumentate.

La **calunnia** è il reato previsto dall'articolo 368 del codice penale italiano, ai sensi del quale:

"chiunque, con denuncia, querela, richiesta o istanza, anche se anonima o sotto falso nome, diretta all'Autorità giudiziaria o ad un'altra Autorità che a quella abbia obbligo di riferirne, incolpa di un reato taluno che egli sa innocente, ovvero simula a carico di lui le tracce di un reato, è punito con la reclusione da due a sei anni".

ROMA 3-4 MAGGIO 08

C'ERO ANCH' IO

SUON COMPLEANNO AZIONE CATTOLICA PER I TUOI PRIMI 140 ANNI!!!

Forse, dinanzi allo spettacolo di una piazza S. Pietro stracolma di gente, partita da ogni angolo d'Italia, qualcuno si sarà messo a contare. ...100? 150 mila persone? Forse. Ma vogliamo raccontarvi di 100, 150 mila volti sorridenti sotto un sole cocente che sembrava fatto apposta per riscaldare i cuori di chi era lì. Anche NOI, 52 Carpenedolesi accompagnati dal nostro assistente Don Roberto, unico sacerdote presente della diocesi di Brescia, siamo andati a Roma per continuare una storia che dura da 140 anni. Volti allegri baciati da un Dio che ha restituito profetia e speranza, dialogo e incontro. Questa è l'Azione Cattolica: testarda, sobria, coraggiosa e quando serve obbediente.

Gli Educatori e Don Roberto

"Domenica in piazza troppo bello... peccato per il caldo... da Brescia eravamo in 800... è stata un'esperienza stupenda perché eravamo in 150mila persone e tutte con un unico scopo: incontrare il Papa e festeggiare i 140 anni dell'AC... Speriamo di ritrovarci in futuro... Aspettiamo i 150... nell'attesa porteremo avanti il messaggio dell'AC!"

I Giovanissimi

"Si dice che i ragazzi d'oggi sono senza ideali e seguono la corrente. Il 4 maggio è stata la dimostrazione che i ragazzi di A.C. sanno portare avanti dei valori Cristiani, di amicizia e solidarietà. Sono di esempio anche per noi adulti."

Gli Adulti

"Quando sei in piazza S.Pietro ti senti come un granello di sabbia in mezzo a tanta gente, ma quando arriva il Papa ti senti sollevato da terra in cerca del Suo sguardo. Un'emozione indescrivibile!"

ANGOLO DELLA GENEROSITÀ

Z.P. per oratorio 500 - Nonna per polivalente 50 - In mem. Ida Monteverdi per oratorio dai cugini Marini 120 - Nonna M. e zia D. in mem. Daniel per oratorio 150 - Tina Basso 50 - Fam. Iginio Bertoletti per ringraz. 250 - N.N. per Santuario 500 - In mem. Cherubini Olga per Chiesa Sacro Cuore 500 - Francescane per Giornata del pane 100 - Per lebbrosi anticipo G.R. Missioni 1000 - Peroni Paolo 20 - Per Mattia 20 - P.G.R. 50 - Bossini Srl. per sala polivalente 500 - Rosselli Zonta 200 - Nonni Cesare e Rosi per battesimo Eva 200 - N.N. 50 - Pellegrini Tommaso 150 - N.N. 70 - N.N. 25 - In mem. Severino 150 - In mem. Luigi 100 - P.G.R. per Laura D.E. 20 - In mem. Graziotti Dante per Santuario 320 - In mem. Desenzani Maria 15 - N.N. 1000 - Fam. Perosini 50 -

Baronchelli Francesco 150 - Ammalati 510 - N.N. per sala polivalente 250 - N.N. 50 - Perosini 50 - N.N. 5000 - Ammalati 775 - N.N. 60 - N.N. 200 - N.N. 20 - Gruppo pallavolo 50 - Pesca S. Giuseppe 500 - Belli Angela 300 - M.Z. alla Madonna 50 - M.R. 60° matrimonio 200 - N.N. P.G.R. 50 - F.C. in mem. Catina Desenzani 150 - Nonna Terri e Bepi alla Madonna per nipoti 100 - Quartiere S. Giuseppe, festa 500 - Santo P.G.R. 200 - Vittoria e Gabriele 40° nozze 100 - Le mie vacanze 500 - N.N. per Santuario 100 - P.L. per Santuario 100 - Gruppo Rosario S. Gottardo 170 - Offerte per la Chiesa 300 - Ditta Frenco per sala polivalente 800 - Ammalati 425 - Figlia e moglie in mem. del caro Ivo 200 - Consorzio Rogge 200 - P.G.R. 20 - N.N. 200 - Ammalati 355.

24 giugno - 1 luglio 2008

Campo Chierichetti Stadolina

In quel di Stadolina, piccolo paese della Valle Camonica, ma luogo di incantevoli e speciali panorami, nella natura incontaminata, alcuni chierichetti e amici accolti nel gruppo, insieme per sette giorni soleggiati e bellissimi, hanno vissuto un Campo speciale...

Riflessioni sul ruolo dei chierichetti e una catechesi semplice sui momenti della Messa e sugli oggetti sacri che si trovano in ogni Chiesa, hanno costituito il tempo della formazione.

Inoltre abbiamo fatto escursioni, camminate, partite a pallone, mini olimpiadi, qualche tuffo in piscina, serate di films o giochi a squadre e persino uno scontro calcistico con i ragazzi di Castiglione nato a sorpresa e terminato per noi con una notevole vittoria (10 a 7 per noi di più giovane età).

Insieme con gli educatori le nostre care cuoche (meravigliose nella cucina ma anche come



mamme per tutti noi) seppur di età diverse, dai più piccini ai grandi siamo riusciti a creare un'armonia e uno stile familiare con rispetto reciproci e collaborazione nella gestione della casa.

L'esperienza vissuta è stata talmente positiva che vorremmo continuare a ritrovarci per altri momenti speciali e di certo per un prossimo campo.

Don Ivan e i ragazzi

E...STATE al Ritrovo 2008

Lo slogan che campeggia nel titolo ha dato il nome alle iniziative serali estive di animazione per il nostro Ritrovo. Nel mese di giugno una tombolata, un Torneo di Calcetto a 5 giocatori con ben dieci squadre di ragazzi iscritte, svoltosi sulla piattaforma delle scuole medie nel cortile della palestra ATENE '94, una CACCIA AL TESORO con 12 squadre miste tra adulti, ragazzi e giovani, e due serate musicali giovanili... E nel mese di luglio un concerto di dottori con il gruppo musicale EMERGENZA BLUES, un Torneo di Pallavolo per squadre miste che (dall'11 luglio) si sta svolgendo nella Palestra ATENE '94, una serata di GIOCHI SENZA FRONTIERE che ha coinvolto ragazzi, famiglie e giovani. Vivissimi ringraziamenti alla società del Pallavolo, al Signor Bonetti Attilio, che quest'estate è stato per noi fedele compagno di viaggio, prodigandosi per la buona riuscita dei tornei, che, a causa dei lavori in corso per la riorganizzazione di tutti gli ambienti oratoriali (in attesa di spazi giovanili nuovi e rispondenti) si sono svolti dentro o intorno alla Palestra ATENE '94.

Grazie di cuore anche a tutti i collaboratori per le varie iniziative e alla Proloco e all'assessorato sport e tempo libero del Comune per la divulgazione informativa di tutti gli eventi. Da questo positivo bilancio, nasce la semplice constatazione che le iniziative proposte piacciono e coinvolgono tutte le fasce d'età, ci sentiamo stimolati a continuare l'opera dell'animazio-



ne, che vuole far crescere un'anima gioiosa per il nostro Oratorio-Ritrovo e chiediamo un aiuto anche ad altre persone sensibili giovani o adulti. Siamo convinti che, seminando, pian piano si raccoglierà... E continuiamo così a tracciare una strada costruttiva di opere e fatti convincenti più che di parole e discorsi ripetitivi. Per tutti noi ciò che conta è unirsi per essere più forti e per dare un bell'esempio e così ravvivare la Comunità cristiana con le risorse e le disponibilità di tutti.

Don Ivan

Noi vogliamo volare in alto!!!

Campo Scuola Medie con don Roberto

Questo è il motto che 35 giovani "gabbiani" carpenedolesi (I-II media) hanno urlato dalla Valle Camonica, quando l'autobus li ha raccolti per riportarli ognuno al proprio "nido". Durante la settimana (17-24 giugno) trascorsa nella casa di Stadolina abbiamo vissuto alcuni momenti straordinari:

La discarica. Ebbene sì siamo rimasti collegati alla vita quotidiana, che purtroppo i mass-media ci trasmettono ogni giorno, perché la nostra storia ha avuto inizio proprio nella discarica, dove viveva il protagonista della nostra storia: il Gabbiano Jonathan Junior.

Le passeggiate. Val di Canè, San Clemente, Valle delle Messi, Ponte di Legno, Val Paghera sono state alcune delle mete che insieme abbiamo raggiunto, conoscendoci un po' meglio, stringendo nuove amicizie, mettendoci alla prova tutti insieme nelle difficoltà.

Il processo. Dopo un acceso dibattito fra avvocati dell'accusa e della difesa, il Gran Consiglio dei Gabbiani ha deciso di condannare il nostro protagonista all'esilio reo di aver provato a sovvertire le leggi dello stormo (mamma e papà compresi) per provare a seguire la legge della natura (io voglio volare!!!).

I rifornimenti del corpo. Nei primi giorni del campo abbiamo spaventato Don Roberto e le nostre bravissime cuoche (Bice, Bruna e Ernesta) per il nostro famelico appetito: durante la prima escursione giornaliera solo per il pranzo e la merenda abbiamo consumato 250 panini (imbottiti naturalmente)!!!!!!!!!!!!!!

I rifornimenti dello spirito. La preghiera del mattino e della sera e soprattutto le celebrazioni eucaristiche nelle quali abbiamo condiviso i nostri lavori e i nostri pensieri, hanno riempito le nostre valigie di sentimenti ed emozioni che proveremo a condividere con i com-



pagni rimasti a Carpenedolo.

Il mare. No, non siamo impazziti. Eravamo in montagna, ma il nostro Gabbiano Jonathan ci ha invitato a volare sempre in alto e, come lui ha ardentemente desiderato mettersi alla prova per raggiungere il mare, così noi ci siamo cimentati in percorsi più o meno difficili, più o meno articolati e, grazie alla collaborazione dei nostri amici e degli animatori, abbiamo raggiunto l'obiettivo e superato le prove.

I giochi, le feste. I più gettonati sono stati senz'altro Generale e Briscola, ma come non ricordare l'elezione di Mr. In Gambissima e il pigiama-party finale (preceduto da un improvviso e rumoroso risveglio nel cuore della notte) nel quale ognuno di noi ha ricevuto in premio un "prezioso collare perlo-

sonalizzato".

1998 mt. s.l.m. (Malga Valmalza). È il punto più alto raggiunto dai nostri intrepidi scalatori, ripresi dalle telecamere di Tele Ponte (è il canale più vicino al primo) nel punto più difficoltoso della loro ascesa.

S.V.A.M. (...piti). Silvia, Valentina, Alessandro, Michele sono gli instancabili e notturni divoratori di Nutella, che hanno collaborato con Don Roberto per ricostruire l'ambientazione della storia cercando di donare gioia, allegria, riflessione e serenità.

L'invito finale. *"Voi vi sentite ancora come quando siete partiti? O è cambiato qualcosa? Se è entrato un po' di cielo anche in voi, portatelo a chi è rimasto a casa e a chi incontrate nelle prossime avventure. Non dimenticatevi di me... Io non mi dimenticherò di Voi... E quando sei al mare, alza gli occhi al cielo, e se vedi un gabbiano..."*

Chissà ?!?!? Potrei essere io... Jonathan Junior..."

Grazie. A tutti coloro che hanno realizzato questa "avventura", ma Grazie soprattutto a **Colui** che ha deciso di abitare in mezzo a noi. Nessuno lo ha visto, ma **Lui** ha bussato alla nostra porta e il nostro cuore gli ha aperto.

Gli animatori



Grest-dipendenti?? SI!!!!... Per 430 bambini - ragazzi - animatori

Finalmente i libri sono ben disposti sugli scaffali e le camicie pesanti serrate negli armadi. L'estate è esplosa con i suoi mille colori!! Il sole splende e i prati sono fioriti, sono in fiore persino le fantasie dei vestiti e al grest di bandane ce ne sono per tutti i gusti: fucsia, gialle, verdi, bianche, rosse, blu. Quest'estate scorrazzano per l'oratorio più di 430 grest-dipendenti tra animatori divertenti ed energici e bambini argentati di vivacità! L'anno scorso il tema era la musica e l'invito era quello di indossare occhiali magici per sognare. Quest'anno invece, si parla della città, e gli occhiali, possibilmente con lenti più spesse, servono ancora per vedere le persone che ci circondano in questo bel paese. I rischi del nostro secolo sono di isolarsi e di dare ai rapporti un valore solo commerciale e funzionale, senza una sola pennellata di umanità! Il fornaio, ad esempio, non è solo il tizio che vende il pane ma il compaesano che ha un nomignolo con cui lo chiamano tutti, è l'amico con cui ci si lamenta del costo della vita e ci si aggiorna sui pettegolezzi. Lo stesso vale per i falegnami, parrucchieri, fruttivendoli, medici, vigili e... persino il sindaco.

Il fine delle attività proposte è che i bambini si rapportino con maggiore familiarità con le diverse personalità che animano il paese; per arrivare a questo traguardo è fondamentale favorire relazioni più genuine tra i bambini in un clima di collaborazione ed interesse reciproco. Le attività

proposte sono il restauro di oggetti vecchi, perché i nostri ragazzi imparino che le cose possono essere rinnovabili e migliorabili.

Il laboratorio di manualità consiste nella decorazione di oggetti

semplici come sassi che attraverso l'infinita creatività dei bambini possono diventare piccoli tesori preziosi. Gli intramontabili tennis e bocce garantiscono movimento, divertimento e... appetito vorace che trova i favori dei nostri cuochi. Non dimentichiamo poi la piscina, l'estate del grest, dove i piccoli pargoli sguazzano tra le onde come pesci arcicchi, seguiti dall'occhio vigile di segugi quali bagnini ed animatori.

Oh! Le ginocchia sbucciate e gli occhi lacrimanti non mancano, ma le nuove amicizie, le risate sonore e le piccole grandi vittorie arginano ogni male.

Dopotutto siamo una grande famiglia, no?!

Noi dell'Aptitisesamo 2008



ANAGRAFE PARROCCHIALE

Battesimi

14. Imperadori Elisabetta di Stefano e Strioli Rosaria
15. Porrini Luca di Cesarino e Novazzi Annalisa
16. Pasini Lorenzo di David e Ghio Anna
17. Pesci Alessia di Adriano e Peroni Rossella
18. Paroni Simone di Gianluca e Tonni Roberta
19. Agogeri Paolo di Daniele e Ceni Elena
20. Percivalli Pietro di Federico e Bresciani Katia
21. Pesci Annalisa di Andrea e Crosatti Barbara
22. Zorzetti Flavia di Dario e Ceresera Laura
23. Astori Matilde di Paolo e Maifredi Tania
24. Cerutti Martina di Marco e Montero Camilla
25. Rossi Stefano di Ivan e Ridoli Samanta
26. Dalla Bona Eugenio Giuseppe di Luigi e Spagna Roberta
27. Cherubini Gabriele di Gianluigi e Cavallari Claudia
28. Gares Matteo di Pietro e Forma Elisa
29. Magri Matilde Francesca di Alberto e Bosio Alessandra
30. Pignataro Emma di Antonio e Udeschini Mara
31. Rossi Samuele di Nicola e Falavigna Samanta
32. Percallo Ines di Raffaele e Ravenoldi Cinzia
33. Zenucchini Michele di Mauro e Malcisi Miriam
34. Rocca Giacomo di Giorgio e Giudice Mariagrazia
35. Magri Niccolò di Riccardo e Cavalleri Erica
36. Botturi Benedetta di Stefano e Buson Lara

37. Saretto Paolo di Federico e Del Pero Milena
38. Angeloni Marika di Ettore e Pandolfi Giuliana
39. Morati Irene di Maurizio e Marini Barbara
40. Ghio Giulia di Marco e Furiani Lorena
41. Causetti Chiara di Claudio e Vecchiolini Milena
42. Bicelli Alice di Claudio e Marocchi Cristina
43. Monaco Michele di Ivan e Boldrini Monica
44. Baisotti Zeudy di Paolo e Taranto Marisa
45. Chimini Tommaso di Luca e Fogliata Ilaria
46. Mariotti Alessandro di Roberto e Parmigiani Paola
47. Ruggenti Filippo di Tiziano e Este Francesca
48. Orsini Matteo di Matteo e Bogarelli Isabella
49. Capra Alessandro di Alberto e Ridoli Nicoletta
50. Marelli Daniele di anni 32.

Matrimoni

2. Suardi Angelo con Chioda Monica
3. Treccani Davide con Grassi Daniela
4. Bellini Luca con Nodari Morena
5. Bonetti Mirko con Costa Laura
6. Cani Diego con Morelli Valentina
7. Mangeri Samuele con Bonalda Elisabetta
8. Tonini Alessandro con Engheben Beatrice
9. Pezzaioli Emer con Caprioli Sabrina
10. Cherubini G. Luigi con Cavallari Claudia
11. Maifredi G. Battista con Cherubini Marisa
12. Venturini G. Luca con Finazzi Sara
13. Pozzi Michele con Serges Jenni
14. Bignotti Manuele con Predari Maria

Defunti

18. Graziotti Dante di anni 88
19. Azzi Giuseppe di anni 85
20. Carlini Barbara di anni 85
21. Verzini Napoleone di anni 78
22. Daminati Emilia di anni 92
23. Orsini Guido di anni 91
24. Desenzani Teresa (Catina) di anni 73
25. Cigala Rina di anni 83
26. Porrini Adolfo di anni 72
27. Brazzale Cesira di anni 87
28. Burlini Dolores di anni 84
29. Zaniboni Giuseppe di anni 83
30. Mottana Giacomo di anni 88
31. Nodari Adelaide di anni 81
32. Belli Andrea di anni 73
33. Zaniboni Lucia di anni 74
34. Desenzani Remo di anni 74
35. Bondoni Aldo di anni 79
36. Maccabiani Pancrazio di anni 87
37. Boifava Giovanni di anni 63
38. Botturi Domenica di anni 90
39. Terlera Angela di anni 90
40. Viviani Teresa di anni 57
41. Bertanza Genoveffa di anni 93
42. Lorenzi Luciano di anni 56
43. Bergamini Claudio di anni 55
44. Moratti Luigia di anni 94

PROSEGUONO ALACRAMENTE I LAVORI ALLA SALA POLIVALENTE



SCAVI NEL CORTILE DELL'ORATORIO FEMMINILE



A BUON PUNTO IL RESTAURO DELLA CHIESA DEL S. CUORE DA RESTITUIRE ALL'USO DELL'ORATORIO

